

La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.^a E LA 3. DOMENICA DEL MESE

ABBONAMENTO:

Anno . . . L. 1,50 — Semestre . . L. 0,80
ESTERO IL DOPIO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero Cent. 5

50 copie . . L. 1,00 — 100 copie . . L. 2,00
ESTERO IL DOPIO

In questa settimana si commemorano nel mondo socialista due grandi avvenimenti: il trentennio della morte di Carlo Marx e l'anniversario della Comune.

La « Difesa delle Lavoratrici » si associa con incondizionata solidarietà e profondo sentito entusiasmo, alle manifestazioni, ricordando che è a Carlo Marx e alla sua opera poderosa che si deve il riconoscimento di tutti i diritti della donna lavoratrice, e il primo impulso per la sua elevazione morale, intellettuale ed economica.

Siamo sicure di avere con noi tutte le donne socialiste, la cui coscienza, educata alla lotta di classe, sa che dalla Comune e da Carlo Marx vennero le scintille che accesero le faci potenti dell'eguaglianza e del socialismo.

La solenne MANIFESTAZIONE SOCIALISTA pro " voto femminile "

Il due e il nove marzo, giorni in cui in Germania e in Austria, in Olanda e in Svizzera, furono tenuti in tutte le città, anche le meno importanti, dei comizi socialisti, pro voto femminile (in Germania la manifestazione ebbe luogo l'ultima domenica di febbraio, mentre in Russia essa fu proibita dai tutori dell'ordine) dimostrarono quanto sia forte di numero e di tenacia, e di coscienza di classe, la schiera delle proletarie che non intendono essere considerate per delle minorenni e delle deficienti, ma vogliono e esigono che al loro diritto di soffrire, di lavorare e di pagare come gli altri e più degli altri, sia aggiunto il diritto di partecipare alla vita politica. Non intendono essere schiave bensì vogliono conquistarsi tutti i diritti del cittadino. Diventa sempre maggiore il numero delle donne che lottano per la conquista del voto per potersene servire nella lotta contro il capitalismo, per il socialismo. Le donne sono costrette a vendere le loro braccia al mercato, come se si trattasse d'una merce qualunque, e con le braccia espongono allo sfruttamento del capitalismo, al veleno del sopralavoro, le loro migliori energie: le donne del popolo soffrono torture fisiche e morali per mettere al mondo dei figli, rischiando la propria vita, e si vorrebbe negare a loro la possibilità di rivendicare i diritti che spettano ad esse nella loro qualità di lavoratrici, di donne, di madri?

Abbasso il privilegio di classe e di sesso! Evviva l'eguaglianza dei diritti! Tale fu il grido di protesta e di battaglia che si sprigionò da milioni di cuori proletari allorché le lavoratrici accorse ai numerosi comizi lanciarono la loro sfida ai potenti e agli sciocchi che intendono negare sia colla violenza del più forte, sia coll'ironia dell'imbecille, il diritto al voto a chi lavora.

Riportiamo gli ordini del giorno votati in tutti i comizi della Germania e dell'Austria. Essi sono l'enunciazione d'un programma. Non solo tutte le oratrici si sono attenute, nei loro discorsi, al contenuto e allo spirito degli ordini del giorno, ma il numero pubblico — votandoli — si è impegnato d'ispirare la propria azione ai criteri in essi esposti. Altrettanto vale naturalmente, per i deputati socialisti, per i propagandisti, e gli organizzatori.

Riportiamo questi ordini del giorno perché le nostre compagne vedano come l'agitazione di quelle socialiste è improntata al più rigido sentimento di classe come esso è penetrato di spirito rivoluzionario.

E' una classe che, consapevole dei propri diritti, intollerante di qualsiasi ingiustizia o disuguaglianza, sdegnosa di qualsiasi contatto con la borghesia, va, sicura del cammino che deve percorrere, verso l'emancipazione propria e di tutti gli oppressi.

« Il costante progredire del capitalismo rivoluziona sempre più anche le condizioni sociali della donna. Esposte a tutti i pericoli e a tutti i sacrifici, la donna se ne risente doppiamente essendo priva di ogni diritto politico. La piena uguaglianza coll'uomo non può più essere negata alla donna.

Il contributo che le donne danno alla vita sociale, i doveri che esse compiono, a costo di enormi sacrifici, nella loro qualità di madri e di massaie, conferiscono a loro il diritto alla uguaglianza politica e sociale.

Il partito socialista è l'unico partito che conduce, con energia ed entusiasmo, la lotta per i diritti delle donne.

Perciò i riuniti ai comizi socialista, pro voto femminile dichiarano di entrare nelle file del partito socialista e di lottare con passione e tenacia per la conquista del suffragio universale uguale, diretto e segreto per i cittadini di ambo i sessi che hanno compiuto i vent'anni.

Gli intervenuti s'impegnano di diffondere le idee socialiste e della stampa del partito, e di contribuire all'aumento dell'organizzazione socialista, poiché solo il progredire del partito socialista offre una garanzia sicura per la democratizzazione delle istituzioni pubbliche e per l'emancipazione della classe lavoratrice dall'oppressione e dallo sfruttamento capitalistico: poiché solo, mercè quest'emancipazione la donna acquisterà la libertà e l'eguaglianza.

La rassegna delle forze socialiste femminili è riuscita imponente.

Le sale rigurgitavano di pubblico in prevalenza femminile, in certi posti, anzi, esclusivamente femminile. Il giuramento, implicito nella votazione dell'ordine del giorno, di

votarsi interamente alla causa socialista, dava una impronta solenne e grave alla manifestazione. Le centinaia di migliaia di mani che si sono alzate per approvare l'ordine del giorno, che impegna alla lotta per la vita, per il diritto — hanno conosciute e le umiliazioni della preghiera rassegnata, e l'improbabile fatica del lavoro per altri, e il gesto della disperazione, ma ora si alzavano per la conquista dell'avvenire.

Avevano ben ragione le autorità allorché prendevano delle disposizioni speciali. I cortei delle donne decise di combattere e di vincere a qualsiasi costo sono il sintomo sicuro della grande trasformazione rivoluzionaria che si sta operando nelle masse, il precursore delle grandi battaglie e vittorie del proletariato.

Il pensiero di innumerevoli proletarie fiere delle posizioni di battaglia che si sono assunte mercè e per il Socialismo, ha, in quel momento solenne, varcato i confini... si è diretto pure verso l'Italia, anticipando colla speranza e coll'augurio il giorno in cui anche le compagne italiane associeranno la loro voce e la loro azione di protesta e di rivendicazione all'azione compatta dei militi attivi del socialismo.

LOTTE E DIFESA DEL LAVORO Nel truciolo

L'agitazione per la riforma alla legge sulla risaia

E' iniziata. Domenica 16 marzo nei maggiori centri risicoli si terranno Comizi. Gli oratori spiegheranno il portato delle modificazioni alla legge sulla risaia, reclamate dalla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra. Il memoriale è stato presentato. Il Governo dovrà prossimamente rispondere alle interpellanze presentate.

Qualunque sia la risposta del Governo, i lavoratori e le lavoratrici interessati devono agitarsi continuamente sino al raggiungimento delle reclamate riforme. Le nostre domande rispondono alla più elementare giustizia. L'orario massimo di lavoro deve essere fissato in otto ore. Il lavoro in risaia che supera le otto ore è un lavoro assassino: massacrà, uccide i lavoratori, e tanto più le lavoratrici.

In questo sono tutti concordi: medici, studiosi, lavoratori ed anche quegli agricoltori ai quali non fa velo la ferocia dell'interesse.

Ai mondariso non si può rifiutare l'indennità in caso di morte e in caso di malattia contratta in causa del lavoro di monda. E nemmeno si può negare alle mondine il diritto di essere trattate alla pari delle altre lavoratrici per quanto riguarda la cassa di maternità.

L'obbligo del contratto scritto per i lavori di monda, la trasformazione delle Commissioni di Conciliazione in Collegi Arbitrali permanenti, la nomina di speciali Ispettori Governativi per la risaia, sono richieste più che giuste.

Lavoratori e lavoratrici della risaia, in piedi! Mondine locali e forestiere unitevi nel reclamare la sollecita riforma della legge. L'agitazione che si è iniziata la si deve continuare, sempre più intensa. La riforma della legge non deve essere una elargizione; ma una conquista. La dovete imporre al Governo colla vostra forza, colla vostra ferma volontà.

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra è pronta alla battaglia. Ogni mondariso, ogni mondina faccia il proprio dovere.

Per opera della organizzazione i mondariso hanno ottenuti molti miglioramenti. E colla organizzazione ne otterranno ancora se sapranno essere compatti e combattere con fede e con ardore. Il Gruppo Femminile Socialista Milanese si è messo a disposizione dell'organizzazione per la propaganda in risaia. Già, domenica 16 corrente, parecchie compagne nostre parleranno in diversi comizi alle mondariso. La propaganda sarà continuata ogni domenica.

Le organizzazioni che hanno bisogno di propagandiste si rivolgano all'Unione Nazionale Socialista femminile e saranno esaudite.

Avanti, al sol di primavera, combattiamo la bella battaglia per la conquista dei giusti diritti!

CARLO AZIMONTI.

L'inchiesta — L'organizzazione — Il lavoro per commissione — Si abolisca il mercato.

« Sapere dove viene esportata la treccia ed il cappello di salice ed a quale prezzo vengono venduti, ecco quello che ci occorre per potere stabilire i confronti con i prodotti del genere esotici e verificare se le crisi siano naturali o volute ».

Questo il grido che abbiamo udito in questi giorni da un infinito numero di trecciaie, che si sono viste ribassare enormemente i loro già magri salari, al punto di non avere nemmeno più modo di guadagnare cinquanta centesimi per dodici ore. Ora questa benedetta inchiesta pare verrà compiuta nei mercati esteri, ma siccome da qui al suo compimento ci vorrà un bel po' di tempo, che cosa si farà intanto? Organizzare, organizzare, organizzare, tutte le donne trecciaie, non in associazioni speciali di mestiere, ma attraverso alle loro attuali società di miglioramento e di consumo, onde sgombrare il mercato di produzione dai fattorini e incettatori, e trasformare quello di vendita interno, di Carpi, da insidioso quale è attualmente, in un luogo da dove si ricevono le commissioni per determinati numeri di pezze e diversi tipi di treccia, con prezzi preventivamente fissati per tutta una stagione, onde evitare il dannoso ripetersi di ribassi che concorrono a creare difficoltà per coloro che producono e non fanno poi nemmeno il bene all'industria.

Sarà vera o non sarà vera la concorrenza del Giappone? Sarà vera o non sarà vera la notizia che i compratori dell'estero non acquistano o meglio non intendono acquistare più della treccia da Carpi, perchè Carpi è anche un concorrente per i cappelli? Tutto questo lo dirà l'inchiesta che il Governo dovrebbe compiere in Giappone, indi in Francia, Inghilterra, Germania, America, ecc.

Noi invece riteniamo che, siccome non è possibile creare una speciale organizzazione di categoria fra le trecciaie, e siccome quindi non sarebbero possibili le battaglie di resistenza ecc., convenga alle attuali organizzazioni che vivono in quelle zone dove si lavora in truciolo ad agitarsi per ottenere dai compratori di Carpi:

- ogni apertura di stagione le commissioni esclusive per determinati tipi e quantità fissate;
- l'abolizione quindi del mercato settimanale, sostituendo con pagamenti combinati.
- un premio a fine di stagione lavorativa da distribuire fra le trecciaie.

NICO GASPARINI.

Il dovere delle organizzate

Quando la lavoratrice s'iscrive nell'organizzazione di mestiere, si suppone che essa abbia acquistato la coscienza dei suoi diritti e dei suoi doveri, la consapevolezza della necessità di unirsi ai compagni di lavoro per combattere con essi la causa comune, per dare il proprio contributo a tutte le agitazioni che tendono ad alleviare i mali, ad eliminarne le cause, a sopprimere le ingiustizie che gravano sulla classe lavoratrice.

Per amore del vero si deve però confessare, anche se la confessione è dolorosa, che le nostre organizzate sentono ben poco questo dovere di solidarietà. Attrite nell'organizzazione per l'attiva propaganda dei nostri compagni, e tenutevi più che tutto dal miraggio di possibili miglioramenti economici della propria categoria, esse restano estranee o quasi allorché s'intrapprendono agitazioni di carattere generale, tendenti cioè ad apportare miglioramenti a tutto il proletariato, o a combattere mali che colpiscono, in gran parte le altre classi lavoratrici.

Così nei comizi di agitazione e protesta per il caro viveri, nei comizi contro la disoccupazione, questa piaga che va inferendo ogni giorno più e che ha cacciato migliaia e migliaia di famiglie nella più desolante miseria, le nostre organizzate hanno fino ad oggi brillato sempre per la loro assenza.

Eppure non si può dire che queste agitazioni non riguardino anche la donna. Non soffre anch'essa forse, e più crudelmente se madre, le conseguenze della disoccupazione? Non è la madre che deve col misero salario del suo uomo cercare di far fronte alle esigenze quotidiane e rassegnarsi alla straziante necessità di dimezzare il pane ai suoi piccini, se il pane è caro?

Ma allora, si dirà, non alle organizzate soltanto, bensì alle donne tutte dev'essere rivolto l'invito d'intervenire ai comizi, di partecipare alle agitazioni acciocché esse raggiungano lo scopo voluto.

E sta bene, sia per tutte le donne questo appello, ma per le organizzate anzitutto e soprattutto. Sono esse che debbono incominciare a dare l'esempio; ne hanno il dovere, quel dovere che si sono assunte coll'iscriversi nell'organizzazione, col firmare cioè un patto di solidarietà con tutti gli altri lavoratori.

Difendere, tutelare i loro interessi per mezzo della propria lega di resistenza, è loro sacrosanto diritto, ma non basta, il loro compito non finisce qui: esse non devono dimenticare che al disopra delle singole lotte di categoria, vi sono problemi economici di indole generale che, per essere risolti, abbisognano dell'appoggio e dell'interessamento di tutti i lavoratori e specialmente di quelli organizzati.

Non si mettano esse, col loro disinteressamento alle lotte, in una condizione d'inferiorità di fronte all'uomo, anche nell'organizzazione; si rendano conto una buona volta del danno che apportano al buon esito delle agitazioni promosse dai dirigenti il movimento economico e politico del proletariato, colla loro apatia, col loro assenteismo quasi totale. Non dimentichino di quanto esse sono capaci se sanno fortemente volere e ricordino che le loro energie furono raramente spiegate invano quando crederono di concentrarle per qualche buona battaglia.

Ora ci troviamo di fronte a due gravi problemi ai quali necessita imporre una sollecita soluzione: la disoccupazione e il caro viveri.

Qui a Milano l'agitazione già da tempo è stata iniziata dalla Camera del Lavoro.

Io richiamo le nostre organizzate al loro dovere. Diano esse a queste agitazioni il contributo che le debbono, incomincino a dimostrare che si può contare anche sulla loro solidarietà e che... sanno fare qualcosa di più che pagare più o meno regolarmente la quota.

S. AVONI.